

Anno Venticinquesimo - N° 27 del 28 Giugno 2009

XIII Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 28 Giugno 2009

Prima Lettura Sap 1,13-15; 2,23-24
Salmo Responsoriale Sal 29
Seconda Lettura 2Cor 8,7.9.13-15
Vangelo Mc 5,21-43

Calendario della Settimana

Domenica 28	S. Ireneo; S. Vincenza Gerosa
Lunedì 29	Ss. Pietro e Paolo
Martedì 30	Ss. Primi martiri Chiesa Roma; S. Ottone
Mercoledì 1 Luglio	S. Aronne
Giovedì 2	S. Bernardino Realino
Venerdì 3	S. Tommaso ap.; S. Eliodoro
Sabato 4	S. Elisabetta del Portogallo

**Un grido di vita:
"Talità kum"**

A ascolto

Dal Vangelo di Marco (5,21-43)

Gesù prese con sé il padre e la madre della fanciulla morta, e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. Presa la sua mano, le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico, alzati!". Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare.

C omprendo e medito

- ◆ Il male, gli elementi della natura, persino la morte, sono nelle mani di Gesù che ancora ci svela il suo progetto: liberare e salvare l'umanità.
- ◆ Dio è Dio della vita. Non gode del dolore e della sofferenza dell'uomo. Non è lui a mandarci la morte. Credere in Gesù è l'unico modo per ottenere la vita che non finisce mai.

Un testimone

Renata è una giovane suora infermiera, alta, disinvolta, due grandi occhi, una notevole carica umana: ama la musica, il canto, è capace di divertire con giochi di prestigio e magie.

Un giovane ricoverato è in fin di vita. L'ultimo respiro lo dà in presenza dei medici e di Renata che, presa dal dolore, scoppia a piangere. Il medico, constatata la morte del paziente, rimprovera la suora. "Che diamine, è la prima volta che vedo piangere una suora... Ma che succede? Non ha an-

cora fatto l'abitudine a queste cose?". "Ancora no - rispose Renata -; dopo anni di pratica ospedaliera, per fortuna, non ho ancora fatto l'abitudine al dolore degli altri!".

P rego così

Vorrei sentire il tuo grido: "Talità kum", ogni volta che ascolto notizie di morte. Vorrei farlo udire alle mamme di tanti giovani che hanno perso la vita, per incidente o per malattia, magari anche per violenza. Vorrei trasmetterlo, con tutta la forza della mia voce, al mondo intero, perché sappia che tu sei capace di sconfiggere la morte e di donarci la vita.

Questo grido giungerà, ne sono sicuro, al cuore di ogni uomo quando tu verrai, alla fine dei tempi, e chiamerai tutti noi a prendere parte alla tua eternità.

A gisco

Una visita al cimitero, da solo o con qualche amico, una preghiera di speranza e di vita davanti alla tomba di qualche giovane.

Battesimi

Locatelli Nausicaa
Lonzi Michele
Viozzi Mattia
Arias Diana Carolina
Cecchi Francesca
Di Rienzo Nicolò
Saliola Mirko
De Silvestris Valentina e Francesca

Defunti

Giannetto Carmelo, 61

Matrimoni

Gilardi Roberto e Santoro Licia
Krzeminski Antoni e Kotlarz Danuta Anna

Il 28 Giugno 2008 S. Santità Benedetto XVI ha aperto l'ANNO GIUBILARE PAOLINO per commemorare i 2000 anni della nascita dell'Apostolo Paolo. concludiamo la presente rubrica che nel corso di quest'anno ci ha aiutato a conoscere S. Paolo, la sua vita, le sue lettere e il suo pensiero.

(segue)

Nel canone del Nuovo Testamento

Nel Nuovo Testamento ben 13 lettere rivendicano esplicitamente la paternità dell'Apostolo (un caso a parte è la lettera agli Ebrei, in passato attribuita a Paolo: in realtà non si nominano né mittente né destinatari; inoltre più che una lettera è un'omelia); tra esse, per ragioni stilistiche e teologiche, soltanto sette vengono attribuite con certezza a lui ("protopaoline": 1Ts; 1-2Cor; Fil; Fm; Gal; Rm), le altre con diverso grado di incertezza, vengono attribuite a discepoli posteriori, secondo il diffuso fenomeno della pseudepigrafia ("deutero-paoline": Col; Ef; 2Ts; 1-2Tm, Tt; le ultime tre sono anche dette "pastorali"). Naturalmente ciò non intacca minimamente la qualità "ispirata" e "canonica" di queste lettere.

Sappiamo che ben presto vennero scambiate tra le varie comunità (cf. Col 4,16) e raccolte insieme; l'autore della seconda Lettera di Pietro le menziona (cf. 2Pt 3,15-16) dando quindi per scontato che la comunità a cui si rivolge già le conosca; implicitamente riconosce loro un grande valore, anche perché in qualche modo le paragona addirittura alle scritture ebraiche. Da alcuni accenni interni agli scritti veniamo a sapere che la raccolta che

abbiamo non è completa, Paolo ha scritto tre lettere che purtroppo sono andate perdute (cf. 1Cor 5,9; 2Cor 2,4; 7,8; Col 4,16). Riguardo al canone attuale della Bibbia, va ricordato che la successione delle lettere così come le troviamo nel Nuovo Testamento non segue l'ordine cronologico, ma quello basato sulla loro lunghezza, va perciò dalla più estesa (Rm) alla più corta (Fm); se si fosse seguita la classificazione temporale, avremmo avuto questa sequenza: 1Ts (scritta nel 50); 1Cor; 2Cor; Fil; Fm; Gal; Rm (scritta probabilmente nel 58).

La Basilica di San Paolo fuori le Mura

Come testimoniato dalla tradizione più antica, la basilica romana di san Paolo fuori le Mura sorge sul sepolcro dell'Apostolo: alla fine del II sec. il presbitero romano Gaio, nella citazione di Eusebio, segnalava lì sulla via ostiense l'esistenza del tropaion (trofeo della vittoria) eretto a testimonianza del martirio di Paolo. Secondo una tradizione attestata a partire dal 604 (un'apigrafe che riproduce una lettera di san Gregorio Magno) il luogo del martirio per decapitazione, a meno di 3 km dalla Basilica, è ad Aqua Salvias, dove sorse poi la chiesa delle tre fontane (secondo la tradizione popolare le fontane erano sgorgate dai tre punti toccati dalla testa dell'Apostolo al momento della decapitazione).

Sul luogo della sepoltura - che alcuni ritrovamenti del XVIII e XIX sec. testimoniano essere un'area cimiteriale - nel corso del IV secolo sorsero 2 edifici, quello costantiniano e quello detto dei tre imperatori. Nel fluire delle vicende storiche che hanno portato all'attuale e celebre edificio di architettura ottocentesca, la tomba di san Paolo era praticamente scomparsa alla vista. La cronaca del monastero parlava di un grande sarcofago marmoreo rinvenuto, durante i lavori di ricostruzione della Basilica dopo l'incendio del 1823, nell'area della Confessione, sotto la lastra con l'iscrizione PAULO APOSTOLO MART[YRI]. La lastra, formata da due pezzi diversi uniti tra loro, presenta tre fori, uno circolare e due rettangolari, usati sicuramente nel medioevo per ottenere reliquie per contatto con il sottostante sepolcro dell'Apostolo.

Tra il 2002 e il 2006 sono state condotte alcune indagini archeologiche con lo scopo di verificare la consistenza e lo stato di conservazione dei resti della basilica costantiniana sopravvissuti alla ricostruzione dopo l'incendio del 1823. Ciò che è venuto alla luce è un importante contesto stratificato, formato dall'abside costantiniana, inglobata nel transetto dell'edificio dei tre imperatori: sul pavimento di quest'ultimo, sotto l'altare papale, è stato riscoperto il grande sarcofago semplice di marmo grezzo del quale si erano perse le tracce e che veniva considerato fin dall'epoca teodosiana come la tomba di san Paolo.

Fine